DEL SACRO CUORE DI GESÙ

COMUNIONE PER LA MISSIONE

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parrocchie.org/ladispoli/sacrocuore

MONS. GINO REALI **INIZIA IL SERVIZIO PASTORALE NELLA DIOCESI DI PORTO-SANTA RUFINA**

di suor M. Maddalena Di Muro

opo la solenne ordinazione episcopale celebrata nella pittoresca cornice di Spoleto, splendida cittadina umbra, ricca di storia e di arte antica e contemporanea. la nostra Diocesi di Porto - Santa Rufina, anch'essa ricca di tradizione e di spiritualità secolare, si è preparata con gioia ed entusiasmo ad accogliere il nuovo Vescovo Mons. Gino Reali.

Il coordinatore liturgico don Giuseppe Colaci ed i suoi collaboratori hanno curato al meglio la preparazione, perché tutto potesse riuscire ottimamente.

Ladispoli ha partecipato in modo particolare all'avvenimento, in quanto molti gesti significativi sono stati rappresentati da suoi cittadini. Giunto l'atteso giorno del 5 maggio 2002, ancora prima dell'orario stabilito per l'inizio, a La Storta, si notava

segue a pagina 6

BEATI I PERSEGUITATI PER CAUSA DELLA GIUSTIZIA PERCHÉ DI ESSI È IL REGNO DEI CIELI

di don Giuseppe Colaci

iustizia" è parola di grande consumo nella cultura contemporanea, tuttavia è un termine che si presta a innumerevoli specificazioni a seconda del quadro ideologico e culturale in cui viene collocato. La definizione più usata vievo (a ciascuno il suo). Infat-

essa è la prima esigenza del-

ti tale espressione richiama una dimensione comunitaria dove, far valere la "giustizia", significa dichiarare e difendere i diritti di ogni persona. In ambito cristiano, allora,

E voler vivere come Gesù in una società nuova, nella quale la regola è

GESU STESSO

ne dal diritto romano antico, con la formula di Ulpiano poi ripresa da S.Tommaso

> d'Aquino: "Giustizia è la costante e perpetua volontà di dare a ciascuno il suo". Dove l'accento non va posto tanto sull'aspetto soggettivo (la volontà), ma su quello oggetti-

la carità quale riconoscimento della dignità e dei diritti del prossimo: per cui il singolo si trova a vivere entro una rete di relazioni pubbliche armoniose e salutari. Evidentemente parlare di ambito cristiano, significa far esplicito riferimento alla santa Scrittura. Ecco che ad un rapido sguardo risulta come in essa la parola "giustizia" acquisti un chiaro riferimento alla volontà di Dio.

segue a pagina 2 w

UN MESSAGGIO DI PACE **DA DON DIEGO**

di Maria Emilia Baldizzi

ons. Diego Bona è stato Vescovo della Diocesi di Porto-Santa Rufina negli anni 86-93 e dalla testimonianza di chi l'ha conosciuto bene, e lo ricorda con grande affetto e stima, si intuisce che la sua è una voce profetica nell'ambito della Chiesa, anche per il suo atteggiamento di grande apertura alle differenti sensibilità in essa presenti, vera ricchezza questa, credo, per una comunità sempre in cammino.

L'ormai anziano vescovo, presidente di Pax Christi, è attualmente alla guida della Diocesi di Saluzzo, e si è sempre battuto per i temi della pace e della non violenza.

Tornato qualche settimana fa a Roma, ha accettato l'invito delle parrocchie di Ladispoli, e del coordinamento "Insieme un altro mondo è possibile"(in cui è presente anche Pax Christi) per dare la sua partecipazione a un incontro-dibattito su un tema molto attuale: la guerra in Medioriente.

L'incontro si è svolto nell'aula consiliare, per l'occasione gremita di cittadini, ormai sempre più spesso luogo dove non si parla solo di politica locale ed è stato coordinato da Floriana Ippoliti. Visibili al centro

segue a pagina 7 w



continua da pagina 1

Già nella vicenda di Abramo il quale decide di credere in Dio più che in se stesso, si esprime la fede come "giustizia", ossia un atteggiamento di disponibilità alla comunione con lui e al suo progetto. Esso prevede "una discendenza numerosa come le stelle del cielo e la sabbia del mare" (cfr Gen 15,5).

Anche secondo i Profeti il rapporto comunitario è il criterio per valutare se una persona sia più o meno giusta. Secondo Amos (definito il profeta della giustizia), ad esempio, la "giustizia" è un comportamento che va al di là del principio del puro "dare a ciascuno il suo" o del semplice "dare e ricevere", ma implica la compassione, la misericordia, la solidarietà, ossia la fedeltà comunitaria.

L'instaurazione di una comunità armoniosa e prospera, è attesa per il futuro messianico e legata alla venuta di un re giusto: "Ecco: giorni vengono in cui io susciterò a Davide un germe giusto e regnerà qual re; sarà saggio ed eserciterà diritto e giustizia nel paese" (Ger 23,5). Il messia futuro sarà addirittura chiamato "Signore-nostra-giustizia".

Nei profeti è chiara la convinzione che una società nuova, cioè giusta, non può essere che frutto di un intervento salvifico di Dio. A tal punto da giungere ad identificare la salvezza di Dio con la giustizia (in maniera positiva e non in modo negativo-penale di punizione): "Un Dio giusto e salvatore" (Is 46, 12).

Evidentemente l'uomo non può salvarsi senza un intervento del Signore.

Perciò a questa affermazione ne consegue immediatamente un'altra: è impossibile parlare di giustizia in amBEATI GLI AFFLITTI PERCHÉ SARANNO CONSOLATI

bito terreno!

L'uomo lasciato a se stesso è naturalmente portato all'egoismo, a fare scelte interessate e dunque a danno dell'altro. Pertanto, questa visione pessimistica dell'umanità, può essere superata solo in riferimento a Cristo. Gesù, infatti, è l'intervento di Dio nella storia per iniziare un'era di giustizia e di pace.

Soltanto a partire da lui, viene all'uomo la capacità e la speranza di rendere il mondo più giusto.

In Gesù la volontà del Padre si compie, egli adempie ogni giustizia (*Mt 3,15*), perché realizza perfettamente il piano salvifico del Padre. Fare la volontà del Padre è credere nell'annuncio della via della giustizia, di cui Gesù parla nel discorso della montagna, e metterlo in pratica (*Mt 5, 6.10.20; 6, 1.33*). Dunque per il cristiano, a

partire dal vangelo di Matteo, la giustizia è voler vivere come Gesù in una società nuova, nella quale la regola è Gesù stesso. Essa si compie, in sintesi, nel comandamento dell'amore di Dio e del prossimo (Mt 22, 37-40)

In definitiva la grandezza della beatitudine, che trattiamo in questo numero de La Voce, sta nell'adesione totale a Cristo fino al dono della vita: essere perseguitati per la giustizia è allo stesso livello della persecuzione per amore di lui. Il cristiano dunque deve essere pronto al martirio per il regno di Dio, ciò vale anche quando bisogna lottare contro l'ingiustizia di strutture o situazioni socio-politiche oppressive e negatrici dei diritti e della dignità della per-

sia visibile anche agli uomini, che oggi sono sempre più inadeguati per svolgere il ruolo di genitori.

La famiglia è fatta di persone le quali hanno un loro carattere una propria personalità: ed anche piccoli o grandi pregi e difetti. Quando ci si relaziona si deve tener conto delle varie sfacettature di ogni componente.

Essere giusti per noi genitori è difficile ma non impossibile perché non sempre ciò che va bene per un figlio può andare bene per un altro.

Per fare un esempio molto semplice, è come preparare una buona torta: non basta avere la ricetta, ma c'è bisogno di tutti gli ingredienti i quali si devono amalgamare tra loro ma l'uno non deve prevalere sull'altro altrimenti il risultato finale non sarà pari all'impegno. Ed allora ecco una piccola ricetta per vivere quanto meno in armonia:

Un pizzico d'intelligenza un bicchiere colmo di pazienza una buona manciata di coerenza dosi massicce di rispetto e tanto tanto, ma tanto amore fra tutti i componenti. E per finire che Dio ce la mandi buona!

Supplemento di: notiziario di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile: + Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale: don Giuseppe Colaci tel. 06 9946738

In redazione:
Marisa Alessandrini,
Massimiliano Bruno,
Maurizio Cosentino,
Beniamino D'Auria,
Anna De Santis,
Aldo Piersanti,
Silvana Petti,
Marco Polidori.

Hanno collaborato: Maria Emilia Baldizzi, Suor M. Maddalena Di Muro P. Bogdan Petre, Maurizio Pirrò.

Stampato su carta riciclata da:
Print@mente s.n.c.
Via G. Tamassia, 40 - Roma

Il giornale è stato chiuso il 27 Maggio 2002.

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 179/2001

Distribuzione gratuita

GIUSTIZIA IN FAMIGLIA

di Silvana Petti

er famiglia intendiamo una comunità di persone, costituita da un uomo e una donna uniti in matrimonio e dei loro figli, stabile e socialmente riconosciuta. Tenuta insieme da vincoli morali religiosi e legali, di rispetto, di amore, di cooperazione ed assistenza reciproca.

Dopo questa definizione potrei anche smettere di scrivere poiché in essa ci sono tutti i presupposti per una vita senza problemi, ovvero, in modo "giusto".

Tutti però sappiamo che non è così, e quanto, oggi, la famiglia viva un grande disagio.

Personalmente non conosco famiglie perfette, per la semplice ragione che non vi sono uomini perfetti. Creare l'equilibrio in una casa è impresa ardua.

Ci sono famiglie in cui i componenti sembra stiano insieme per forza d'inerzia: per cui ognuno fa il proprio dovere di ruolo senza curarsi dell'altro.

Altre in cui, pur amandosi e cercandosi, non fanno che litigare da mattina a sera, perché purtroppo le cattive abitudini si perpetuano.

In molte famiglie, per quieto vivere, non si affrontano i problemi e si sopporta passivamente tutto ciò che accade, fino a quando, la classica "goccia" non fa traboccare il "vaso" ed allora sono guai per tutti.

Oggi, più che mai in tante famiglie si usa e si abusa a livello fisico e psicologico dei minori, mentre in altre si approfitta della debolezza e della bontà degli anziani.

Dunque, parlare di giustizia sembra quasi un'utopia in quanto non ci sono regole fisse, né formule magiche. Poi in alcune famiglie ci si impegna quotidianamente perché si è preso sul serio il sacramento del matrimonio: quindi ci si sacrifica perché quel "sì" detto davanti a Dio

UN MARTIRE DELLA GIUSTIZIA

ultima beatitudine

che il Signore ci pro-

di Anna Nappi

pone come grande espressione del suo Vangelo è: Beati i perseguitati a causa della giustizia perché di essi è il regno dei cieli. In questa beatitudine, noi impariamo a interpretare il senso della nostra vita cristiana. Cristo è stato sempre perseguitato: rifiutato alla sua nascita, cercato per ucciderlo si è sottratto con l'esilio. Durante la sua vita è stato incompreso e contraddetto fino ad essere ucciso, ma sempre fedele alla volontà del Padre. Anche l'esperienza dei primi cristiani è stata segnata dalla persecuzione. Persecuzione e

Ancora oggi, la persecuzione avviene ad ogni livello, a volte in maniera subdola. E il cristiano deve essere fedele fino a dare la vita. Perciò. la persecuzione diviene il vaglio e la prova di una fede autentica e coerente.

fede, quindi, vanno a brac-

cetto. La fede è un dono che

esige un profondo lavorio

spirituale.

In questa prospettiva, Rosario Livatino, un giovane come tanti altri, fissa il suo ideale

"Chiunque è dalla verità ascolta la mia voce". Affascinato da questa parola, Livatino decide di fare il giudice. Vivere secondo onestà e giustizia, vuol dire vivere secondo la Verità che è Gesù Cristo, il primo fra i giudici. A soli 26 anni si avvera il sogno più bello della sua vita: diventa giudice!

Rosario sente in maniera molto forte il dovere della verità per la quale è impegnato e lo assume come una vera e propria missione. Questa è la sua vocazione e non si tira indietro nemmeno quando si sente perseguitato, nemmeno quando sente che il rischio è grande.



ROSARIO LIVATINO

Giudicare una persona, decidere della sua sorte, non è cosa da poco per chi ha dentro di sé il senso della carità. E' scritto nel Vangelo: "Non giudicate per non essere giudicati, perché secondo il metro col quale giudicate, sarete giudicati".

Non è semplice. Occorre grande lucidità ed essere consapevoli di svolgere un servizio per il bene dell'altro. I casi più difficili Rosario li risolve ai piedi dell'altare; lì invoca l'assistenza dello Spirito Santo per poter giudicare con giudizio.

Gli vengono affidate inchieste molto delicate e lui instançabile e determinato firma sentenza su sentenza. Ormai si è addentrato in un gioco, troppo grande dal quale non è più possibile uscirne; si accorge di essere entrato nel mirino di "cosa nostra" e si preoccupa.

Quando la mafia uccide persone che egli stimava e di cui si fidava, tipo, un suo concittadino, Antonio Saetta, si sente perseguitato, sconvolto, ma non domato e va incontro al futuro mettendosi nelle mani di Dio. Ida Abate, la sua professoressa di liceo, ricorda così un incontro avvenuto un mese prima dell'uccisione: "... Ebbi un brivido come una specie di presentimento e ricordo che gli sussurrai:

La giustizia rimane un valore

di Marisa Alessandrini

a giustizia è un valore etico per cui si riconoscono e si rispettano i diritti altrui esattamente così come si vuole siano rispettati i propri.

Questo concetto, che è alla base del nostro essere uomini, cioè di quella umanità che ci distingue dal resto degli animali, costituisce il caposaldo su cui si imperniano gli scambi relazionali; fra collettività e istituzioni; fra queste e il singolo; fra singoli.

Forse, non è esatto dire "si imperniano". La realtà ambientale, purtroppo, ci impone di dire "dovrebbero imperniarsi", nel senso che la teoria è, sì, quella enunciata, ma la pratica è ben altra.

Siamo appena usciti, in questo ultimo scorcio di millennio, da una epocale ingiustizia sociale, che già ripiombiamo in una ingiustizia sociale planetaria, che vede popolazioni morire di fame e popolazioni che debbono mettersi a dieta.

Questo è solo un esempio. Ma gli esempi sono tanti, troppi.

Ci consola soltanto l'esistenza di molti che, paladini in assoluto del valore della giustizia, lottano, hanno lottato e lotteranno, a volte sacrificando la loro stessa vita sull'altare di una residuale esigenza di recupero di valori, come detto in apertura, squisitamente umani.

Il nostro intelletto, ma anche il nostro cuore è pieno di loro, personaggi coraggiosi che fanno proseliti semplicemente col loro esempio: Aldo Moro, Rosario Livatino, Pier Santi Mattarella, poi don Minzoni, padre Puglisi e ancora persone anonime che, nel silenzio di una quotidianità spietata, mentre cercano di recuperare brandelli di giustizia, lacerata, tanto quanto l'umanità che l'ha resa tale, subiscono. Nella società, in famiglia, dentro la propria chiesa, sul posto di lavoro.

Ma essi non sono soli. C'è qualcuno che vede.

Qualcuno che quel giorno, sulla montagna, chiamandoli "Beati", faceva loro la sua promessa. Qualcuno che, stiamone certi, le sue promesse le mantiene.

'Ti prego stai attento! Una volta nell'Atene del V secolo il probo Aristide venne ostracizzato, oggi per togliere di mezzo un giusto si ricorre a ben altro che all'ostrakon'. Non rispose ma allargò le braccia come a dire: "Sono nelle mani di

Un mese dopo, mentre stava percorrendo, come tutti i giorni, la strada per andare al lavoro, venne barbaramente trucidato. Rosario tentò invano di fuggire attraverso i campi; un killer lo raggiunse per finirlo.

"Che cosa ho fatto?". La sua domanda rimase senza risposta: era il 21 settembre 1990. E cosi l'Italia, scopre nel sacrificio di questa persona l'eroismo che ha vissuto ogni giorno. Un giovane che ha avuto la grande "colpa"

di essere un giudice pericolosamente onesto.

"Rosario, dice ancora Ida Abate, non voleva fare l'eroe, ma soltanto e semplicemente il suo dovere...". E questo lo faceva, mettendo insieme le ragioni della giustizia con quelle della fede cristiana.

Era un servitore dello Stato. "Un martire della giustizia e indirettamente anche della fede" come disse Giovanni Paolo II ad Agrigento il 9 maggio 1993. Rosario Livatino, una persona per la quale, l'ideale valse più della vita. Ancora oggi, egli è capace di parlare alla coscienza e al cuore degli uomini per ricordare: "Beati i perseguitati per causa della giustizia perché di essi è il regno dei cieli".

DATE DA RICORDARE

ncora quest'anno la nostra Comunità ha vissuto momenti di intensa gioia e commozione per la Prima Comunione di 87 bambini nelle domeniche 12, 19 maggio e 2 giugno, ne riportiamo di seguito l'elenco, secondo i gruppi di preparazione del biennio di catechismo con i loro catechisti:

Catechiste: Elena e Chiara Allocca Alessandra Bertazzoni Marco Ciccione Matteo Del Monaco Charlotte Fioravanti David Laera Valerio Messina Michela Pacifici Maurizio Quintiero Eleonora Scolastri Antonio Spinetoli Davide Spinetoli Luca Varone Claudia



Catechista Santina
Boni Vanessa
Capobianco Sonia
Curti Noemi
Licata Nicoletta
Maltese Sebastian Enrico
Molinaro Enrico
Onorati Antonio
Scarsella Luigi

Catechista: Simona
Balsamo Ivonne
Brenna Giordana
Carotenuto Alessia
Celletti Valerio
Congiu Laura
Di Marco Andrea
Pizzichini Marco
Sabino Marianna
Salzano Federica
Santulli Stefano
Scarfò Sara
Squillace Andrea



Luciana
Castegini Sara
Cerqua Davide
Cherubini Dario
Feola Nicole
Foti Benedetta
Pierdomenico Iacopo
Picariello Vanessa
Savini Vittoria
Spencer Crisly
Troiani Alessandro
Valentini Mirko

Vento Alba

Vento Laura

Catechiste: Floriana e



Catechiste: Anna e Rita Abbatelli Elisa Anchisi Giulia Bruno Ilaria Castellana Francesco Cenacchi Silvia Cerchi Francesca Coia Giulia Cuscuna Sara D'agostino Barbara Frau Tiziano Gattuso Paola Giannini Giorgia Ricci Stefano Tomei Alessandro Trippetti Dario

Croce Martina
D'acunzo Carla
D'eusebio Andrea
De Salve Valentina
Fiorillo Federica
Fiorini Alessia
Fresca Giacomo
Granese Ilaria
Matteini Massimiliano
Mercuri Cristian
Pedretti Sabrina
Pellecchia Fabiola
Rizzo Gianluca
Spinetti Giulia
Venneri Riccardo



Elenchiamo anche i 48 ragazzi e giovani che hanno confermato la loro appartenenza a Cristo e agli impegni di vita secondo il Vangelo nel sacramento della Cresima, conferita da Mons. Gino Reali, nostro Vescovo diocesano, durante la solenne celebrazione di domenica 26 maggio 2002:

Catechista: Emanuela Abis Valentina Allegrino Roberto Auriemma Sara Curti Ivano De Berardinis Tiziano Del Sindaco Marzia Di Stefano Francesca Guerrucci Daniele Margiotta Marco Mattei Nicole Monopoli Nicola Panella Ivan Paradiso Davide Rossi Barbara Serito Antonietta

Catechista: don Giovanni
Barone Flavia
Blasi Tiziana
Cadoni Serena
Carletti Valentina
Cocchi Marco
D'auria Anna
Ferrari Marika
Greco Rocco Fausto
Guido Federico
Magno Giuseppina
Massucci Francesca
Perrone Antonio
Scaringi Sara

Catechista: MariaAntonietta Baccini Marco Iamundo Ruben Maliokapis Silvia Di Marco Marzia D'andrea Fabio Di Rosa Angelo Gaudenzi Alessia Ledda Eleonora Mastropietro Valeria Pennacchia Elisa Ujcic Luca GIOVANI – ADULTI Catechista: Mario Adessi Baldini Dario Barone Vincenzo Ciampa Michela Cianfarini Danilo Coco Christian Morelli Paolo Palombo Cristina Rosati Remo Savini Vladimir Scacchetti Daniele

I GIUSTI SARANNO SAZIATI DA DIO

di padre Bogdan Petre

// I fenomeno dell'emigrazione rumena non è un problema solo attuale. All'inizio del XX secolo, i contadini rumeni transilvani non potendo più sopportare le condizioni imposte da parte delle autorità austro ungariche sono emigrati in numero impressionante negli Stati Uniti. Sempre all'inizio del XX secolo, gli ebrei moldavi, essendo perseguitati dal regime locale antisemita, hanno emigrato in numero di cinquanta mila sempre per gli Stati Uniti. Il grande storico rumeno N. Iorga dice che nel 1922, facendo una visita in America è stato profondate. In quel periodo l'esilio rumeno occidentale (tramite i posti delle radio "Europa libera" "La Voce dell' America" "Deutsche Welle") ci è stato di grande appoggio e consolazione. Certamente l'emigrazione rumena del XXI secolo si confronta con aspetti nuovi. Da una parte non sono più le classi alte della società a dover emigrare, e dall'altra i "piccoli" e i "poveri" si trovano impreparati per affrontare la new-economy del mercato internazionale. L'emigrante si trova in mezzo a due posizioni e si sente chiamato da un lato come "caso sociale" e dal-

l'altro come "ingrediente economico". Ancora non capisce niente della politica dell'emigrazione che è parte del fenomeno della globalizzazione che lo include ma non lo integra mai.

desidera una parte di lui ma non lo accetta nella sua totalità. La politica del mercato desidera le sue mani ma non il suo volto di uomo, considera le sue capacità lucrative ma non la sua storia personale. Il "non-riconoscimento dell'altro" invece può avvenire anche da parte dello straniero nei confronti del cittadino. Capita spesso che rumeni o altro vogliono sfruttare tutte le opportunità della società occidentale a loro vantaggio non essendo disposti a dare un loro contributo in contraccambio. Come dicono due filosofi italiani contemporanei, M. Cacciari e G. Vattimo, "Tanto gli uni quanto gli altri cercano di apparire che di essere, hanno dimenticato che essere significa avere un senso storico e questo può essere recuperato soltanto nell'incontro con uno diver-



so da me. Solo davanti ad



JOHANN WOLFGANG GOETHE

[...] ritornerò e vi prenderò con Me, perché siate anche voi dove sono io" (Gv. 14, 2-3). Vorrei concludere con le parole di Goethe: "Se prendiamo l'uomo solo per quello che lui è, lo rendiamo peggiore; se invece prendiamo l'uomo per quello che lui potrebbe diventare, allora gli apriamo le strade a ciò che dovrebbe essere, gli diamo la possibilità di essere migliore". Oggi soltanto la Chiesa può influire sulla politica europea dell'emigrazione: per giungere a trattare lo straniero come un potenziale cittadino da integrare nella società contemporanea. Soltanto la Chiesa può leggere i segni dei tempi, e vedere in questo fenomeno dell'emigrazione un fenomeno abramico, dove la gente che ha lasciato tutto seguendo un disegno sconosciuto, ci può insegnare lo stile di Dio che "spogliò Se stesso, assumendo la condizione di servo" (Fil. 2, 7).



mente impressionato dal fatto che i rumeni erano raggruppati in organizzazioni speciali secondo i posti di provenienza, e parlavano con un bell'accento rumeno e con una sincera emozione dei loro luoghi natali. Tanti di loro, anche se si sono realizzati professionalmente diventando delle sommità e di fama internazionale, sono tornati in patria. Abbiamo l'esempio del dott. Toma Ionescu che con il suo ritorno ha contribuito alla fondazione della Scuola rumena di medicina chirurgica. Un altro esempio è Alexandru Davila che può essere considerato il fondatore della drammaturgia e del teatro moderno rumeno. Nel periodo comunista (soprattutto negli anni 1945 – 1948) tanti uomini politici e di cultura hanno trovato la loro salvezza fuggendo in Occiden-



del cielo dal Povero-Cristo:

"Vado a prepararvi un posto

Progetto Solidarietà Bambini di Cernobyl

"concorso di buona volontà"

Nel mese di Luglio 2002 il nostro Circolo ospiterà 10 bambini provenienti dalla Bielorussia presso la Scuola Materna a Marina di San Nicola.

Stiamo cercando di raccogliere generi di ogni conforto per dare a tutti le stesse possibilità di soggiorno, ma soprattutto, di corredo per un buon rientro nelle loro famiglie, pronti per la scuola.

VOLETE AIUTARCI ANCHE VOI?

Raccogliete quaderni nuovi, scatole di colori, astucci completi, materiale scolastico in genere, ma anche giocattoli, roba per il mare e vestiario in genere.

«materiale nuovo o in ottimo stato»

GRAZIE!

Entro il 9 Giugno si provvederà a ritirare i vostri regali Tel. al 339 7725795 - 339 4435556 - 339 7831935 5

NON SOLO NOTIZIE...

ALEX ZANOTELLI È TORNATO IN ITALIA

di Aldo Piersanti

portiamo dalla rivista Nigrizia le prime iniziative di padre Alex Zanotelli, tornato nel nostro paese, che è punto di riferimento per tanti giovani e di meno giovani sia in Africa che in Italia.

PACIFISMO E NONVIOLENZA

Sorridente, la voce bassa e calma. Dopo moltissimi incontri, interviste, bagni di folla, non dice di no e accetta di rispondere a qualche domanda su come sono andate queste prime settimane, sull'accoglienza ricevuta e sui tanti giovani che lo hanno raggiunto ovunque per ascoltarlo.

"Abbiamo tentato di parlare, ovunque sono andato ho fatto delle precisazioni molto chiare soprattutto perché si tratta, più che di no global o new global, della società civile che si organizza. Ho avvertito il bisogno di referenti, di figure di spicco, di alto profilo morale. Posso citare per esempio Caponnetto (Antonio Caponnetto, ex magistrato del pool antimafia, ndr) che rispettano tutti. Ho sentito che in questa società civile organizzata c'è un profondo rispetto per i metodi democratici, per la trasparenza".

Sul modo di manifestare, di dissentire, Zanotelli non ha dubbi: "Con molta forza ho sottolineato l'aspetto della nonviolenza, che deve essere qualche cosa su cui non si può transigere: prima di tutto per me è una conversione personale al Vangelo della nonviolenza, è un ritorno alle mie tradizioni bibliche religiose, ma per tanti è anche capire che oggi è l'unico modo per portare avanti un discorso serio anche in chiave metodologica. Una non-

violenza attiva, in stile gandhiano. Non è pacifismo: è trovare le alternative...i giovani, oggi, hanno delle conoscenze bellissime su come scoprire tutte le vie per far inceppare questo sistema".

A Firenze, a Roma, a Trento, a Padova, la gente è sempre accorsa numerosa: "Il convegno di Mani Tese (20-22 aprile) è stato un momento molto importante sia per la presenza numerosissima di tantissimi giovani sia perché era il primo incontro al quale ho partecipato e che mi ha dato la possibilità un po' di dire le ragioni della mia esperienza a Korogocho.

Poi c'è stato a Roma il convegno nazionale della Fuci (federazione universitaria cattolica italiana); c'erano molti universitari e ho notato una grossa apertura, una capacità di lasciarsi mettere in crisi e la voglia di vedere cosa fare. A Civitas, ho vissuto un momento bello con la marea di gente, e poi colto l'occasione per parlare della questione delle armi. Importante anche l'incontro sulle armi a Trento, da cui è scaturito il messaggio di Caponnetto e la relativa petizione, e dove ho posto la questione sulla quale non ho mai avuto risposta quando ero direttore di Nigrizia: ieri quanto davano in tangenti al pentapartito? Oggi quanto va in armi ai partiti, al governo? Vedremo che cosa verrà fuori...

PADRE ALEX ZANOTELLI

Il missio-

nario più conosciuto oggi in Italia. Ha diretto per anni la rivista "Nigrizia"

conducendo da questa inchieste sugli

aiuti e sulla vendita delle armi del Governo italiano ai paesi Sud del mondo. Rimosso dall'incarico, ha scelto nuovamente la strada della missione in Kenya. A Korogocho condivide la sorte e la speranza dei poveri dei malati delle periferie del mondo, "l'inferno dei viventi", il luogo da cui ancora più alta si leva la sua critica del capitalismo e l'annuncio di speranza del Vangelo.

Dal 1990 è direttore della rivista "Mosaico di Pace", promossa da Pax Christi di cui vi ricordo che l'attuale presidente è il "nostro" ex Vescovo Diego Bona.

Nel 2002 è ritornato in Italia.

continua da pagina 1

grande movimento e attesa. Nella via del Cenacolo e dintorni circolavano sacerdoti, religiosi e religiose, fedeli e invitati, pervenuti dalle diverse Parrocchie delle due Diocesi interessate.

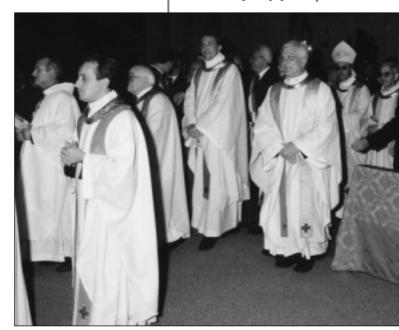
Molti dei presenti si sono poi radunati intorno al crocifisso sulla via Cassia per aspettare il nuovo Pastore, mentre altri attendevano in cattedrale, nel tendone appositamente previsto e nell'auditorium della curia.

Intanto, S.E. Mons. Gino, in preparazione al suo ingresso ufficiale, nella mattinata, aveva voluto compiere due gesti significativi per il suo compito pastorale di solidarietà e carità: la visita ai Padri francescani della Custodia di Terra Santa, in un momento così delicato per la Palestina, e "Casa P.Monti", dove sono degenti i malati di AIDS.

Al suo arrivo al crocifisso, Mons. Reali, dopo aver baciato il suolo, ha ascoltato le parole di introduzione alla processione verso la cattedrale, pronunciate da Mons. Buoncristiani in qualità di Amministratore apostolico della Diocesi portuense.

L'Arcivescovo di Siena ha detto parole di esortazione e di incoraggiamento ai presenti, di lasciarsi guidare dallo Spirito del Signore Ri-

segue a pagina 8 🔻



continua da pagina 1

dell'aula i simboli che la comunità dei credenti e le associazioni laiche hanno proposto come segni di pace: Il cero acceso, che con la sua luce illumina il cammino; i tre libri sacri: Vangelo, Talmud e Corano, presenti in Terra Santa, incontro di tre religioni, luogo fondante della loro fede.e auspicio di un'era di pace.

Le catene spezzate segno di liberazione da ogni schiavitù, fosse anche quella delle strutture di profitto che danneggiano i deboli e poveri, di violenza a danno dei pacifici, di morte a danno della vita.

Infine la bandiera della pace con i colori dell'arcobaleno, espressione di un mondo dove le varie diversità convivono nel rispetto e nell'ascolto reciproco, importante presupposto per creare la pace.

Dopo una breve lettura del brano di Isaia (11,1-9), che introduceva bene l'argomento, l'attenzione è stata tutta concentrata su l'intervento di don Diego, che ha parlato a lungo della situazione storica che il mondo sta vivendo, dopo quel tragico 11 settembre...

Mons. Bona ha fatto una cronistoria del conflitto tra Israele e Palestina con una precisa ed equilibrata esposizione. Un' efficace lezione di storia che tutti hanno ascoltato con attenzione perché attraverso di essa si possono capire le motivazioni che vedono due popoli porsi l'uno contro l'altro proprio nella terra in cui è nato

Cristo.

Nessuna giustificazione al terrorismo dei kamikaze, ma, secondo don Diego, la lotta al terrorismo non può essere presa come giustificazione per sterminare un popolo e privarlo dei suoi diritti essenziali.

Il vescovo parla poi dell'importanza del dialogo, della valenza del perdono, del "mea culpa" che anche la Chiesa, in questi ultimi anni ha assunto come tappa importante nel suo cammino.

UN MESSAGGIO DI PACE DA DON DIEGO

"Ma la presenza di ingiustizia sociale nel mondo, è stata una delle domande più interessanti rivolte dal pubblico a don Diego, può favorire il clima di violenza e di guerra?"

Affermativa la sua risposta dandogli lo spunto per parlare di una realtà a cui vale la pena guardare con attenzione e che sta coinvolgendo sempre più la società civile: quei movimenti che combattono la globalizzazione economica, colpevole di opprimere l'economia dei paesi poveri e di accentuare le disuguaglianze, concentrando la ricchezza nelle mani di pochi.

Dopo l'intervento di don Diego, Riccardo Bartolucci ha letto un brano sull'obiezione di coscienza dei soldati riservisti israeliani, molto significativo.

Alla fine il sindaco Gino Ciogli, ha ringraziato l'illustre prelato concordando su molte cose da lui dette, come quella di ristabilire nel mondo principi di equità, necessari per uno sviluppo sostenibile.

Da parte mia, in conclusione di questo piccolo contributo al giornalino parrocchiale, credo e spero che il messaggio di don Diego sia chiaro a tutti, credenti e non, di qualsiasi religione e fede politica, ed è un invito ad impegnarsi per costruire insieme quei valori di giustizia e di solidarietà che vanno oltre le bandiere monocolore o il puro rito domenicale, perchè appartengono a tutta l'umanità.

RINATI IN CRISTO

- ★ SAVINI TATIANA, batt. il 31 marzo 2002
- ★ SAVINI VITTORIA, batt. il 31 marzo 2002
- ★ SAVINI VLADIMIR, batt. il 31 marzo 2002
- ★ ZINGARO GABRIELE, battezzato il 31 marzo 2002
- ★ TIBERTI ANDREA, batt. il 31 marzo 2002
- ★ TIBERTI CECILIA, batt. il 31 marzo 2002
- ★ DOMINICI GIORGIA, batt. il 6 aprile 2002
- ★ BALDINI DANIEL, batt. il 14 aprile 2002
- ★ MOSCHETTA BARBARA, battezzata il 14 aprile 2002
- ★ SISTI LORENZO, batt. il 14 aprile 2002
- ★ DE CARO PAOLO, batt. il 18 aprile 2002
- ★ PASSAVANTI MARTINA, battezzata il 21 aprile 2002
- ★ GIROLAMI GIANLUCA, battezzato il 21 aprile 2002
- ★ GUGLIELMUCCI BENEDETTA, battezzata il 28 aprile 2002
- ★ SERAFINI KEVIN, batt. il 28 aprile 2002
- ★ FIORINI CHRISTIAN, batt. il 28 aprile 2002
- ★ ACCARDO ALESSIA, batt. il 28 aprile 2002
- ★ CALDERONE NICOLAS, battezzato il 28 aprile 2002
- ★ FICORELLA ALICE, batt. il 5 maggio 2002
- ★ POMPEI JACOPO, batt. il 5 maggio 2002
- ★ DIODATI GIULIA, batt. il 18 maggio 2002
- ★ GUGLIELMINO GAIA, battezzata il 18 maggio 2002
- ★ POMPILI ELISA, batt. il 19 maggio 2002
- ★ ROMANO GABRIELE, battezzato il 25 maggio 2002
- ★ FERRI MARINI CHRISTIAN, battezzato il 26 maggio 2002

RIPOSANO IN PACE

- + PAPARCURI MARA, di anni 73 deceduta il 23 marzo 2002
- + SPAGNUOLO SANTO, di anni 77 deceduto il 30 marzo 2002
- + CHIUCCHIUINI GUSTAVO, di anni 91 deceduto il 30 marzo 2002
- + COSIMI ITALO, di anni 92 decuduto il 31 marzo 2002
- + D'EMILIO ALESSIO, di anni 28 deceduto il 31 marzo 2002
- + ROMITELLI MARIANO, di anni 66 deceduto il 14 aprile 2002
- + OGLIOTTI GIOVANNA, di anni 94 deceduta il 18 aprile 2002
- + FABRIANI MASSIMO, di anni 42 deceduto il 23 aprile 2002
- + MAURIZI GIUDITTA, di anni 94 deceduta il 14 maggio 2002
- + AVITABILE FORTUNATA, di anni 74 deceduta il 19 maggio 2002

II campo estivo parrocchiale

dal 30 giugno al 6 luglio a Caramanico T. (PE), ha già

chiuso le iscrizioni

per il raggiungimento del numero massimo previsto.

CALENDARIO PER LA FESTA DEL S. CUORE GIUGNO 2002

"Dall'amore nasce la pace"

4 - 5 - 6 giugno:

ore 18,30

TRIDUO DI PREGHIERA IN PREPARAZIONE ALLA FESTA

Giovedì 6 giugno:

Montaggio Festa (luminarie, palco, stands)

Venerdì 7 giugno:

ore 19,00	S.MESSA, seguirà la PROCESSIONE
	con la statua verso le Suore del Miami
	(Percorso: chiesa parrocchiale, V.Fior-
	dalisi, V.Mediterraneo, V.Parigi, V.Gla-
	sgow, V.Ladispoli-Cerveteri, V.Califor-
	nia, Suore M.F. del Calvario)
Al termine	Cena fredda e coro parrocchiale

Sabato 8 giugno:

_	Torneo ping-pong
	Torneo di briscola
	Caccia al tesoro
	Quadrangolare calcetto
	Esibizione dei bambini di "Music & English"
	Mostra di pittura e quadri di soggetto vario
	Mostra d'auto e moto d'epoca
ore 19,00	S. MESSA
In serata	Bruna e i suoi (esibizione ballo)
ore 21,00	Concerto musicale de "I LADRI DI CAR- ROZZELLE"

Domenica 9 giugno:

0 0	
ore 9,00	S. MESSA
ore 10,30	Spettacolo di TATA DI OVADA:
	"Un papà dal naso rosso con le scarpe a paperino".
	paperino.
	Con la partecipazione dei bambini.
	Maratona e premiazione
	Finale di alcuni Tornei
ore 11,00	S. MESSA
ore 16,00	Giochi di paese
	Finali Tornei e premiazioni
ore 19,00	S. MESSA
ore 21,00	Estrazione lotteria
	Rassegna musicale

N.B.

LO SPAZIO-FESTA SARÀ:

Via dei Fiordalisi, Via dei Garofani, Salone parrocchiale.

PER LE ISCRIZIONI AI VARI TORNEI O GIOCHI, rivolgersi in Parrocchia.

Durante la Festa funzionerà uno STAND GASTRONOMICO.

Sarà possibile acquistare i BIGLIETTI DELLA LOTTERIA.



sorto che anima la vita della Chiesa e, in comunione con Maria e tutti i Santi, chiedere al Padre che è nei cieli, di vivere giorni di speranza insieme al Vescovo Gino che "da oggi è la nuova guida di questo popolo di Dio".

Sul sagrato della cattedrale, il Sindaco di Ladispoli, dott. Gino Ciogli, in rappresentanza delle autorità civili, ha salutato il nuovo Vescovo, con parole semplici, ma di grande cuore. Fra l'altro ha confidato che la sua mamma è nata proprio a Monteleone di Spoleto, paese nativo di Mons. Reali.

Sicuramente al Vescovo ha fatto piacere questa confidenza perché l'ha ripetuta a tutti nella sua omelia.

La celebrazione non ha avuto sapore trionfalistico, ma molto pastorale, anzi "paterno", poiché sin dal primo momento la sua persona ha evidenziato proprio questo aspetto.

Il suo motto: "Nulla anteporre a Cristo" è in sintonia con il suo definirsi servitore di Dio e della Chiesa. Le sue scelte pastorali si ispireranno agli orientamenti dati dai Vescovi italiani e dal Papa Giovanni Paolo II nella "Novo Millennio Ineunte".

Durante la celebrazione sono stati messi in risalto parecchi punti della Parola di Dio e compiuti molti gesti significativi, fra essi, uno molto sentito e commovente, è stato quando Mons. Antonio Buoncristiani ha annunciato alla Chiesa locale l' insediamento del nuovo Pastore e, a lui, ha consegnato il bastone pastorale augurandogli fedeltà ed impegno nel suo ministero. Tale gesto è stato accompagnato da un lungo e forte abbraccio fraterno tra i due, sottolineato da un fragoroso applauso dei presenti.

La Liturgia Eucaristica ha quindi compiuto la serata consegnando a tutti i convenuti l'impressione di un popolo di Dio vivace che si lascia animare dallo Spirito Santo.

Nella celebrazione una parte molto importante l'ha avuta il "coro" parrocchiale "Sacro Cuore di Gesù" di Ladispoli coadiuvato da alcune suore Salesiane e da alcuni strumentisti, tutti ben armonizzati e diretti con eccellente maestria dal signor Alejandro Dieguez.

Per concludere vorrei, a nome di tutta la comunità delle Missionarie Figlie del Calvario, con l'animo colmo di gioia, formulare al nostro Vescovo Gino i più sentiti auguri, insieme ad una filiale offerta di preghiera e disponibilità nella Chiesa di Cristo.

a redazione
de La Voce
augura al
Sindaco Gino Ciogli
un altro mandato
di impegno
e proficuo lavoro
a favore
della collettività
della nostra città.

